ANNO PRIMO · N. 48 SABBATO 25 FEBBRAIO 1843

Foglio Settimanale

DI AGRICOLTURA, D'INDUSTRIA, DI ECONOMIA DOMESTICA E PUBBLICA, E DI VARIETA' AD USO DEI POSSIDENTI, DEI CURATI E DI TUTTI GLI ABITATORI DELLA CAMPAGNA.

SOMMARIO

INDUSTRIA, *Distribuzione dei premj d'industria fatta in Udine nel* 1842 - AGRICOLTURA, *Teoria delle arature* - ECONOMIA DOMESTICA, *Profittevole impiego delle bestie morte, ammazzatojo* - VARIETA', *Influenza della virtù sulla salute e sulla bellezza.*

INDUSTRIA

DISTRIBUZIONE DEI PREMJ D'INDUSTRIA *fatta in Udine nel* 1842

Il ventisei dicembre dell'anno or ora decorso fu giorno lietissimo per la città di Udine, fu un giorno di festa cittadina; festa interessantissima perchè si premiavano i più diligenti filandieri, e coloro che intendono ai progressi dell' industria patria, festa resa ancor più magnifica dal convenire de' Magistrati, di ogni ordine di persone, e di molte gentili signore, onde animare ed applaudire coloro che bene della patria meritavano.

Il Municipio di Udine associandosi alla Camera di Commercio di questa Provincia (che fu prima ad ogni altra, nel Veneto, ad istituire de' premj pel perfezionamento delle sete) cercò con bello studio di rendere, quanto meglio poteva, solenne questa distribuzione, ben sapendo quanto valgano questi mezzi ad incitare lo stimolo dell'emulazione anche negli animi i più inerti.

Dobbiamo quindi esser grati alla Camera Commerciale, che con tanto zelo provvede onde la più ricca industria, e forse l'unica sorgente di prosperità di questa Provincia, venga sempre più migliorata, ned abbia quindi a temere il confronto con quelle che sono in maggiore rinomanza. Intanto sappiamo che le nostre sete vannosi sempre più aumentando e migliorando, e dai dati che abbiamo potuto raccogliere, risulta la seguente tabella, che dimostra la quantità di galetta filata, e della seta che produsse nel corso di sei anni.

Anno	Quantità di galetta in libbre grosse venete	Seta provenuta in libbre sottili	Quanto abbia reso per cento
1837	1651973	219873	13 1/3
1838	2034718	280561	13 1/2
1839	1826687	255054	14
1840	2615574	397834	15 1/3
1841		400000	
1842	2920009	433501	14 4/5

Rilevasi quindi dalla suddetta tavola che in sei anni si raddoppiò la quantità della seta, e che in ogni anno si ebbe un aumento di rendita; il quale si debbe principalmente ai miglioramenti introdotti nell'educazione de'bachi, miglioramenti (lo dirò francamente, benchè la modestia dell'Autore mi obblighi a tacere), che devonsi agl'insegnamenti dettati, nella Guida per educare i bachi, dal Compilatore di questo giornale.

Ma per tornare al primo subbietto, dal quale ci siamo allontanati a bella posta per far meglio conoscere l' importanza dello scopo, diremo che ottenne il premio d'industria (di austriache lire trecento) il sig. *Enrico Magrini* per l' invenzione di uno spinello onde estrarre con facilità e senza pericolo di dispersione i liquidi dalle botti, rendendo impossibile l' introduzione per esso di liquidi di mistione col soccorso di sifoni rovesciati; quelli pel miglioramento della seta vennero aggiudicati il primo al sig. *Gio. Batt. Mattiuzzi* di Udine per la filanda in Passariano di Codroipo, il secondo al sig. *Francesco Frisacco* di Tolmezzo, il terzo al sig. *Jacopo di Benedetto Sinigaglia* di Gorizia per la filanda in Palma, ed il quarto al sig. *Giovanni del fu Daniele Centazzo* di Maniago per la sua filanda in Prata, facendo menzione onorevole dei campioni di seta dei signori *Francesco e Giuseppe fratelli qm. Gio. Batt. Cabassi* di Corno presso Rosazzo, *Giacomo del Bon* di Sanvito del Tagliamento, *Francesco Centazzo* di Maniago, e *Pietro Fabbiani* di Fanna Distretto di Maniago; ed accordando a titolo d'incoraggiamento la somma di Austr. L. 90,00 allo stabilimento delle Derelitte in Udine diretto dal sacerdote *Carlo Filaferro,* per non aver trovato privo di un qualche merito anche il Campione di seta levato dalla filanda dello Stabilimento medesimo.

Ai premiati dispensate le medaglie d'oro dalle mani del R. Delegato Presidente della Camera, il prof. Abate Giovanni Cassetti leggeva un discorso analogo alla solennità di quella festa.

Nulla diremo dell' eleganza di quel discorso, poichè non sappiamo chi, conoscendo il prof. Cassetti, avrebbe potuto dubitarne: meglio diremo che superò l'aspettazione dei più; e tutti vi seppero scorgere per entro un amore pel sou paese non millantatore o superbo, nè pavido e piagnoloso, ma quale si conviene a chi sente, ama, e onora la patria sua. Ma se tacciamo della forma, diremo che l' argomento fu quale si addiceva a tale giornata. L' uomo non opera se non spinto dalla speranza o dalla gloria; " quella, così l'oratore, lo rende superiore a se stesso, togliendogli il disagio nelle fatiche, il timore ne' pericoli, perfino il dolor della morte: questa una corona gli promettendo da metterlo in fama tra i contemporanei, e da infuturarlo nella memoria dei posteri. „

A movere ne' petti umani queste due potentissime molle primeggiano sempre i pubblici premj, proposti a compensare, o almeno ad incoraggiare le azioni virtuose e le utili scoperte: ecco il tema che l'oratore si propose, e bellamente trattò.

Ora a noi sia permesso di osservare, che se i premj valgono a scuotere potentemente l' inerzia così degl'individui come delle nazioni; questi però non bastano, o sono poco efficaci a conseguire lo scopo, se prima il popolo non abbia ricevuto l'istruzione. E noi appunto manchiamo di scuole agricole, di scuole tecnologiche, e quindi tutti i miglioramenti che si fanno, devonsi al caso, a molte fallite e rovinose sperienze. Ma quando il popolo, oltre ad avere appreso il leggere, lo scrivere, e il far di conto, fosse anche istruito negli elementi agricoli e tecnologici, e questi gli venissero fecondati e perfezionati dalla pratica, allora sì che i premj produrrebbero un beneficio immenso.

Questa osservazione che abbiamo voluto fare, risguarda però non tanto il bellissimo discorso del prof. Cassetti, quanto l'intenzione generosissima che il Municipio dimostra di migliorarne l' agricoltura e l'industria; intenzione che ci fa sperare di vedere quanto prima adottati mezzi più diretti e più efficaci, cioè quelli del-

l' istruzione; perocchè chi nulla sa, non può concorrere a premii; e se è giusto premiare chi merita, è dovere istruire chi per ignoranza non sa meritare.

Che se ad alcuni paresse che il premio del Municipio fosse troppo piccolo, e le medaglie d' oro lieve compenso alle molte spese, ai molti studj, e alle molte fatiche adoperate; noi loro diremo che questi sono, meglio che compensi, incitamenti al migliorare e al progredire; miglioramento e progresso in cui si comprendono gl' interessi generali e gl' individuali. Ad animarci quindi sempre più nel perfezionamento dell'agricoltura e dell' industria, benissimo invoca, il prof. Cassetti, la carità di patria, pregando i Friulani, ed a questo ogni friulano, che bastardo non sia, di adoperare incessantemente. "E che! osereste voi dire, che arrischiate tornano le prove, troppo tenui le ricompense? Voi dunque nulla tentereste anche con vostro disagio per la patria comune? Che sarebbe di voi, che di questa città, se tutti sagrificassero tutto al crudo egoismo? Nulla può in voi la coscienza del ben fatto, nulla la rampogna dello straniero, nulla la lode de'coetanei, e la postuma benedizione? „

G. B. Z.

AGRICOLTURA

—

TEORIA DELLE ARATURE

La privazione delle pioggie che noi provammo l'estate decorso, ci obbliga a pubblicare la memoria sulla teoria delle arature del dott. Déjean, membro corrispondente della Società di agricoltura dell' *Herault*.

„Il momento sembrami opportuno per dare una nuova teoria di questa sorte di lavori, i quali, a quanto io credo, non furono ancora dagli agronomi i più distinti bene studiati.

„ So bene che la parola *teoria* suona male alle orecchie degli agricoltori pratici; i più moderati, nel loro timore di dare spiegazioni, le tengono per poco meno che inutili, mentre che altri già prevenuti in contrario, le tengono per dannose.

„ Nonostante vi ha in noi il desiderio di rintracciare le cause dei fenomeni che cadono sotto i nostri sensi; e il più ignorante, indipendentemente dalla sua volontà, cerca di spiegare questi fenomeni. Ogni arte, ogni scienza ha la sua teoria vera o falsa; non posso comprendere per qual ragione vorrebbesi privarne l' agricoltura.

„ Se si può cogliere la giustezza di una teoria, ne possono derivare regole le quali varranno a diminuire lavori inutili, a distinguere i lavori insufficienti, e quindi somministreranno l'idea di processi nuovi, più semplici di quelli che usansi. E non è egli vero che una buona teoria degli ingrassi, voglio dire la conoscenza dei fenomeni appartenenti alla nutrizione delle piante, agli alimenti ch' esse s' appropriano nel suolo o nell'aria, farebbe progredire molto più la scienza che tutto ciò che si fece fino ad ora? E che son mai le prove degli aratri e di qualche piccola modificazione che si vanno spacciando, in confronto delle leggi della vegetazione, che, se ci fosse dato di penetrarne i misteri, eleverebbero tutto d' un tratto l'arte di coltivar la terra al maggior grado cui si possa sperare di vederla pervenire?

„ Non v' ha agricoltore che non riconosca l' utilità delle arature nella coltura degli alberi, della vigna, e delle piante che si seminano a solchi. Tutti convengono che quando esse sono fatte opportunemente, e convenientemente ripetute, favoriscono l'accrescimento delle piante, che meglio sopportano gli accidenti atmosferici capaci di nuocere loro; ma non tutti spiegano ad un modo per quali cause le arature producano tali risultati.

„ Scorsero già trent' anni da che mi diedi con tutto piacere all' agricoltura pratica, e in questo tempo ebbi occasione di osservare in mezzo a'campi e alle vigne, sotto tutti i punti di vista, i fenomeni che si legano a questa sorte di lavori; ne ho desunto una teoria, la quale benchè non concordi con quelle che più sono in voga, non pertanto mi sembra vera.

„ Le pioggie d' inverno penetrano nel seno della terra ad una profondità più o men grande, secondo la permeabilità degli strati che la compongono; esse sono destinate unitamente alle pioggie dirotte che ci cadono sovente in primavera e di rado nell' estate, a formare i serbatoi di acqua che gli alberi, la vigna, e le altre piante coltivate in linee consumeranno nel tempo della loro vegetazione annua. Per quanto grande possa essere questa

provvigione, pochi mesi bastano per consumarla, se si lascia la terra intatta, cioè senza smovere la superficie ad una certa profondità.

„ L' esperienza fece conoscere agli agricoltori di tutti i paesi, e specialmente a quelli de' climi caldi, in cui le pioggie sono rade, che i terreni lasciati senza coltura nella primavera ed estate s' induriscono in modo che i migliori strumenti aratori difficilmente possono romperli. Allora la provvigione d'acqua, di cui abbiamo parlato, più non esiste, il calor solare e l'agitazione dell'atmosfera l'evaporizzarono interamente; e se, ad onta della tenacità del suolo, si giunge a forza di pene e fatiche a tritare la sua superficie ad una profondità eguale a quella che si avrebbe ottenuto con arature fatte di buon ora, l'umidità perduta non si restituisce per ciò al terreno; esso si mantiene costantemente secco, a meno che una pioggia benefica non venga ad irrorarlo di nuovo.

„ Lo stesso non avviene, se dopo la stagione delle pioggie, allorquando la superficie del suolo è bastantemente asciugata, l'agricoltore le dà la prima aratura, e se la ripete di quando a quando in modo di rendere lo strato superiore sciolto e polverizzato; allora nonostante la mancanza delle pioggie, i venti disseccanti, e il calore dell'atmosfera, la terra si manterrà costantemente umida a vantaggio delle piante che vi attingono l' acqua necessaria alla loro vegetazione.

„ Ora come avviene che l' acqua abbandoni con tanta facilità un terreno, nel quale gli stromenti aratori non vi lavorarono, mentre ch' essa è conservata così bene in quelli la cui superficie è spesso rimossa? Eccone la ragione:

„ La terra che non è lavorata, indurendosi, come l' abbiamo detto, forma un solo corpo compatto dallo strato inferiore fino al superiore; tutte le parti ne sono unite in modo il più conveniente per facilitar l'ascensione dell'acqua per la legge della capillarità, per quella legge che fa che l'olio di una lampada s' innalzi dal serbatoio che lo contiene, fino all'estremità della miccia ch'essa consuma.

„ In virtù di questa legge, l' acqua di cui la terra è imbevuta si alza insensibilmente dal basso in alto, dai strati inferiori alla superficie del suolo, ove il sole e l' aria la disperdono, sino al suo disseccamento completo. Nei paesi caldi basta poco tempo per condurre a questo risultato. Così non avviene quando il terreno è convenientemente lavorato; lo strato superiore bene tritato, a 217 millimetri (oncie 7, 1/2) di profondità, non è nelle stesse condizioni dello strato inferiore, non vi ha più continuità tra questo e quello, in modo tale che l'ascensione capillare si arresta e oltre non va.

„ Facilmente si concepirà l'analisi dello stato fisico del suolo, quale fu ridotto dalle arature. Si vedrà l' aria atmosferica interporsi tra le sue molecole, diminuendo i loro punti di contatto. Dietro questa disposizione, la forza di coesione, che tende a riunirle e renderle aderenti le une alle altre, è distrutta dall' aria, divenuta corpo intermedio, come anco l' attrazione che ciascuna di esse esercita sull' acqua delle molecole vicine.

„ Questo stato di cose produce gli effetti seguenti: la terra non s'indurisce più finchè una causa qualunque non scacci l'aria che separa le sue molecole; e l' acqua che gli agenti esterni tolgono alle molecole della superficie non viene sostituita dall'acqua delle molecole sottoposte, d' onde ne avviene che queste conservano lungamente lo stesso grado di umidità. Lo strato arabile organizzato in tal modo, se così posso esprimermi, è poco conduttore di calorico e dell' umidità; esso serve di coperta alle radici delle piante, le difende dai passaggi rapidi di una temperatura ad un' altra, e si oppone alla evaporazione dell'acqua contenuta negli strati ove stanno le radici.

„ Da tutto ciò ne consegue che la maggiore utilità delle arature date alle piante che l'agricoltore coltiva, consiste nel preservare il suolo ove esse vegetano dalla perdita dell' acqua ch' esso contiene; ad isolar in questo modo le sue molecole; a circondarle d' un corpo aeriforme il quale paralizza la loro attrazione reciproca, o su sè stesse, o sull'acqua di cui esse sono imbevute; ad impedire che le molecole più esterne, disseccate dal sole o dall'aria, assorbano dalle molecole inferiori la loro umidità, onde riparare a quella che questi agenti lor tolsero.

„ Ma abbenchè lo strato arabile sia molto acconcio per trattener l' acqua che esso contiene, si lascia anche facilmente penetrar dalle pioggie; esso le trasmette senza ostacolo agli strati inferiori, ov'esso le conserverà, se si rimetterà nelle stesse condizioni in cui era prima, cioè, se si arerà di nuovo.

„ Onde non essere importuno a' miei lettori, credo bene di non entrare nei dettagli che ci somministrano le cognizioni

più elementari della fisica, per provare ad essi che l' aria è poco conduttrice del calorico e dell' umidità; questi dettagli sarebbero noiosi.

» Colle arature si distruggono le erbe cattive che, con la loro presenza importuna, danneggiano le piante che si coltivano, e le privano dei succhi nutritivi riserbati ad esse sole.

„ Colle arature si distrugge egualmente il ristringimento del suolo intorno al collare delle piante, specie di anello che, operando l'effetto della strozzatura, impedisce la libera circolazione del sugo, e rallenta lo sviluppo dei vegetabili.

„ Con essa ancora si triturano, si mescolano gl' ingrassi col suolo, si pongono le molecole all'azione del sole e dell'acido carbonico dell' atmosfera che, verisimilmente, si combina con esse.

„ La proprietà che ha l'aria di contribuire a conservare l' umidità del suolo, si trova talvolta secondata da certi materiali ch' entrano nella composizione del suolo stesso.

„ In tal modo le terre ghiajose, quando sono sollevate dall'aratro, resistono molto più alla siccità che quelle che sono prive di ghiaja; ed è perciò senza dubbio che, a cose pari, esse sono in generale più fertili che le terre di una composizione differente. Sovente furono vedute perdere la loro fertilità quando si purgarono dalle loro pietre, riacquistarla allorchè lor si ridonarono le pietre di cui erano state spogliate.

„ Le ghiaje, abbondantemente sparse sul suolo, vi formano una specie di selciato che modera il calore solare, lo conserva durante la notte, nello stesso tempo che esse s'oppongono all'evaporazione del suolo.

„Non mi avvenne di riscontrare in veruna opera la teoria che esposi relativa alle arature; probabilmente ch' essa sarà sfuggita ai migliori agronomi, perchè il maggior numero abitando paesi umidi e piovosi, saranno stati in cattive circostanze per osservare fatti oscuri per essi, ma altrettanto lampanti sotto il nostro clima secco.

„ L'abbate Rozier, che si cercò di porre in ridicolo, e ch' era per certo uno dei più dotti agronomi del suo tempo, sembra che abbia presentito donde proveniva il benefizio che le piante ricevono dalle arature; gli fu d' uopo paragonare i loro effetti a quelli delle ghiaje sparse sul suolo, e l'analogia lo avrà facilmente indotto a ciottolare la vigna, idea rammentata con derisione in un bollettino della Società, e che, secondo il rapporto di Chaptal, gli dava buoni risultati, specialmente per la quantità di vino che ne raccoglieva. Questi risultati avrebbero lungamente durato se il selciato, opponendosi all'evaporazione del suolo, non avesse impedito alle acque piovane di penetrare gli strati, onde rinnovare la quantità di questo liquido consumata nell' atto della vegetazione.

„ Venendo adottata la mia teoria, essa ci offrirà dei dati certi per determinare in qual' epoca converrà fare le prime arature, in quali circostanze converrà ripeterle, a quali condizioni saranno bene eseguite, ecc.

„ Con le altre teorie, le regole su questo soggetto saranno indeterminate; con la mia, esse avranno tutta quella precisione che puossi desiderare.

„ Senza dubbio pochi agricoltori potranno, sopra una vasta scala, dare le arature alle loro vigne con quella perfezione che abbiamo descritta; convengo che questa perfezione è nei lavori campestri ciò che la bellezza ideale nelle forme umane, ma si può dire, senza tema d' errore, che quanto più vi si avvicinerà, e tanto più i successi nelle coltivazioni ricompenseranno l' agricoltore delle sue cure prestate.

(*Journal des connaissances usuelles*)

ECONOMIA DOMESTICA

PROFITTEVOLE IMPIEGO DELLE BESTIE MORTE

(*Ammazzatojo*).

L' agricoltura potrebbe trarre grandi vantaggi dalla scorticatura degli animali morti, raccogliendo tutte le ossa de' buoi e vitelli, che servono pel nostro ordinario nutrimento, dalle quali si potrebbe ricavare molta gelatina per la colla, grasso per far sapone, infine il nero animale e molta polvere di concimazione, oggetti tutti ora di tanta necessità. In tal modo ogni povero proprietario di bestie bovine, di cavalli e simili, co' quali spesso sostentasi una famiglia, quando gli avvenisse una disgrazia dipendente da epizoozia od altro, avrebbe in ciò onde procurarsi un discreto riparo, mentre ora non può spe-

rare il più piccolo compenso, usandosi spesso di seppellire gli animali anche con la pelle, per timore che qualche imprudente non si cibi di carni morbose, le quali spesse volte non mancano egualmente di essere disseppellite clandestinamente.

„ La ripugnanza somma, dice il sig. Luciano, che ognuno serba pei cadaveri degli animali morti per qualche infermità, è senza dubbio il principale motivo per cui i medesimi furono finora rigettati e sepolti nella terra come oggetti pericolosi .... Non è gran tempo che tutti i cavalli morti, o ammazzati per causa della *morva* o del *verme* venivano sotterrati colla pelle. Avvedutesi poi dell'errore, le Amministrazioni hanno proscritto quel pernicioso sistema; d'allora in poi si misero a profitto tante migliaia di pelli pel commercio, che prima venivano annichilate e sepolte in profonde fosse. „

Quanti rami d'industria manifatturiera ed agricola, che guidati prima da cieca pratica, e da molti pregiudizj si credevano pericolosi, ora nol sono più, perfezionati dalle recenti scoperte, ed illuminati dalle scienze fisico-chimiche!

Il sig. Payen nel suo nuovo *Ammazzatojo* dimostrò quanto profitto si può trarre dalle singole parti del cavallo, anche dopo compiuta la sua carriera retrograda, cioè da pregiato puledro, divenuto invalido ronzino.

Ecco il ragguaglio del valore di ogni principio animale ricavato a Parigi, e indicazione del loro uso particolare.

In generale un cavallo nello stato buono o cattivo rende

1 Per la pelle che pesa ordinariamente	dalle 48	alle 68 libbre	dal fr. 13	a 16
2 I crini lunghi e corti	„ 2	„ 4	„ 1	„ 2
3 Sangue	„ 36	„ 44	„ 2	„ 3
4 Carne	„ 300	„ 400	„ 35	„ 45
5 Visceri, quali sono il cervello, fegato, polmone ecc.	„ 60	„ 80	„ 3	„ 4
6 Tendini, nervi	„ 4	„ 6	„ 2	„ 3
7 Grasso che varia assai	„ 8	„ 60	„ 5	„ 36
8 Unghie e ferri	„		„ 2	„ 3
9 Ossa grosse e piatte	„ 80	„ 100	„ 3	„ 4
10 Residui per concimi	„	circa	„ 1	„ 1
			fr. 67	a 117

Se il cavallo non è morto si uccide colla mazza, e subito si sgozza su di un lastricato inclinato onde raccogliere il sangue in convenienti recipienti per farlo subito diseccare, ponendoli sui forni del vapore o del carbone animale. Essiccato che sia, si mescola con quattro parti di terra cotta, e allora si può conservare in barili, casse o sacchi, in luogo riparato dall'umido, per concimare la terra al bisogno. È desso un concime superiore a tutti gli altri, eccettuato quello della carne ridotta in polvere. Sventrato l'animale, gl'intestini si vuotano, e si trattano coll' *acqua di Javelle* (che è un ipoclorito di potassa liquido) per disinfettarli, e depurati che sieno si fanno corde istrumentali.

I visceri degli animali morti, il fegato, i polmoni, le cervella, il cuore, gl'intestini unitamente alle materie fecali in essi contenute, tagliati in piccoli pezzi e mescolati con terra perfettamente asciutta, nella proporzione di 1 a 6 di volume, formano un miscuglio eccellente, da spargersi sul suolo da concimarsi, o si conservano in fosse coperte di terra. In ogni caso sarebbe meglio trattare queste mescolanze col carbone animale, il quale mescolato quanto è più possibile intimamente con le parti molli, divise o fluide degli animali, fresche od anche putrefatte, nella proporzione di circa la metà del loro peso, ne rallenta la decomposizione, e la riduce allo stesso grado delle sostanze dure, quali so-

no le ossa, il corno, ridotti in polvere finissima. Ognun ben vede che impedendo la subita decomposizione, non tramandano quell' odore puzzolente, e divengono un concime ancora migliore, perchè la loro decomposizione succede grado a grado.

La *pelle* lavata col latte di calce è venduta ai conciatori; ma vi sono sempre dei lembi inutili, i quali unitamente alle raschiature formano un ottimo concime quando siano mescolati convenientemente con la terra.

La *carne* può essere variamente trattata. Levata che sia dallo scheletro, e tagliuzzata si fa essiccare per fare il bleu di Prussia. In Inghilterra la lavano bene coi cloruri, indi la pongono in cassette perforate, e la lasciano così in una corrente di acqua per due o tre anni; viene essa convertita in *adipocera* (materia grassa dei cadaveri) per far buone candele. Usasi anche di tagliarla a pezzi e di farla cuocere nell' acqua con un poco di sale in una caldaia coperta, poscia la danno, come eccellente alimento, ai cani, ai gatti, ai maiali, ai volatili domestici d' ogni specie ai quali favorisce la fecondazione. Quando poi vogliasi farne concime, conviene parimenti farla cuocere, quindi seccare nel forno, dopo la si riduce in polvere, la quale si mescola con una quantità di terra nella proporzione di 1 a 6, e così preparata si sparge sui seminerii con grande vantaggio. Questo concime attiva molto la vegetazione degli erbaggi ortensi.

Il *grasso* fuso e convenientemente preparato serve a conservare e rammollire i cuoi, a diminuire l' attrito nelle macchine. Si depura il grasso, levandogli la parte oleosa, che serve per gli smaltatori, perchè abbruciandola non dà fumo, e vendesi il solido per fare sapone.

I *tendini* che il volgo chiama *nervi*, disseccati che sieno, si vendono ai fabbricatori di colla forte; cotti e mescolati colle patate sono un alimento nutritivo pei polli e pei maiali.

Tutti conoscono gli usi dei *crini* per far tele da staccio, o materassi; de' *peli* per far borra e feltri mediante la follatura; con le *unghie* fuse si fanno bottoni ed altri arnesi; con le *corna* tabacchiere, pettini, manichi di coltelli; con le *ossa* grosse i tornitoi fanno molti lavori, colle sottili si ricava la gelatina, la colla, e il carbone animale; ma non tutti sanno che in Francia dagli intestini stessi e dai cani morti si trae un gran profitto convertendoli in *vermi*, colà detti *bianchi* od *asticots* coi quali ingrassano rapidamente i polli, i fagiani ed altri volatili, e si vendono dai 10 ai 12 franchi l' ettolitro.

Ma questo sarebbe per noi forse cosa troppo disgustosa; non è però insalubre, e si potrebbe schivare l' odore puzzolente usando del metodo di Labarraque, che altro non è che di versare un liquore d' idroclorido di soda o cloruro di soda, il quale è un potentissimo disinfettante.

G. B. Z.

VARIETÀ

INFLUENZA DELLA VIRTU' SULLA SALUTE E SULLA BELLEZZA

Non mi sono mai tanto convinto dell' influenza grandissima che ha sulla salute de' nostri corpi l' abitudine di un vivere regolato e virtuoso, quanto allora che mi posi a riflettere alla pratica matta e crudele con cui in alcuni paesi della Grecia, specialmente nelle isole, vengono assistite le povere partorienti. Questa ne fa conchiudere, che una vita costumata e semplice, massime se continuata di generazione in generazione, può spesso bastare a guarentire la salute anche contro ciò che più farebbe per alterarla. Barbara meglio che selvaggia è la maniera che tengono assistendo al parto; e per poco dir si potrebbe, che facciano tutti gli sforzi a render vani i voti della natura nella più importante di sue operazioni, e farla pentire de' tanti doni alla donna greca prodigati, doni che giustamente la rendono desiderata perchè fornita di forme le più seducenti onde divenir moglie e madre, perchè piena di coraggio e di forza a resistere alle svariate vicende della vita, e in specialità dei dolori del parto.

Questo metodo, diciamolo pure barbarissimo, di raccogliere il parto, che per la sua singolare

stranezza parrebbe dover produrre degli effetti tristissimi, non ne reca alcuno, perchè è posto a lottare con un organismo de' più felici, com'è quello delle greche; conseguenza non tanto delle circostanze fisiche esteriori, benchè queste molto v' influiscano, quanto del savio regime di vita, che da secoli passa quasi retaggio domestico di madre in figlia. Quindi egli è a merito di questa vita semplice e morigerata, che la natura mostrasi, dirò, indulgente verso la greca al momento ch' ess' ha il maggior bisogno de' suoi soccorsi: e sebbene permetta che al tempo del parto per le sue folli stravaganze patisca più ancora di quello che per la colpa antica debbono soffrire tutte le figlie d' Eva, nullostante non vuole che soccomba. Cosa che avverrebbe assai di leggieri senza un suo ajuto particolare, e avverrebbe di certo se si trattasse d' una donna d' Europa.

Non è dunque che un mero pretesto, vana scusa ai traviamenti del nostro spirito, il voler attribuire all' influenza del clima sì la bellezza che la salute, e l' umore più o meno lieto di cui va rallegrata la vita; che il clima non opera se non qual causa secondaria sull' organismo, e quindi sul felice andamento del parto della donna greca; mentre la causa principale n' è la virtuosa condotta che essa osserva immancabilmente in tutto il suo vivere casalingo, e che però la rende agli occhi di tutti sì amabile e cara da crederla non ch' altro l' angelo della famiglia, com' è senza dubbio la gioja dell' uomo cui vedesi destinata.

Visitate le terre iperboree e le spiaggie antartiche, voi troverete sempre in forza di questa semplicità e purezza di vivere, la medesima prontezza e facilità del parto. Le femmine di quelle regioni mantengono, anche dopo aver partorito molti figliuoli, la medesima graziosa armonia di forme, la medesima sodezza di membra, freschezza e vivacità di tinta di che modestamente brillavano ai bei tempi degli anni lor giovanili. E le negre del Senegal che partoriscono con facilità più che le donne dell' Ellade non fanno, e i cui figli sono i più belli e robusti che mai, conservano al par di queste, sieno pur anch' esse madri di molta prole, quella gentile tornitura di parti, quella snellezza ed eleganza di corpo, quel calore e morbidezza di pelle (avorio levigato nell' une, ebano lucidissimo nell' altre) di che tanto s' abbellivano nella primavera de' loro giorni. Sennonchè in quelle contrade remotissime, la cui natura oltre che terribilmente severa, non ebbe forze sufficienti attrattive alle seduzioni dell' egoismo europeo, vergini vi rimangono ancora i costumi; quindi sempre quella stessa aurea temperanza che in sè aduna tanta parte di virtù, e che associata ad un organismo vigoroso e ben fatto, reso tale vieppiù da una ragionata fatica, ajuta a serbare inalterabile non tanto la regolarità delle funzioni alla vera salute necessarie, quanto la robustezza ed elasticità delle parti, cagione possente a produrre quella gradazione e finezza di contorni onde molto deriva di grazia e di bellezza.

Che se fra noi la giovinezza ha sì sovente a piangere prima del tempo de' suoi perduti prestigi; o se fra le apparenze più seducenti troviamo invece la più disperata delusione; o se poco adatti si prestano gli organi all' adempimento necessario delle più importanti loro operazioni; o se vediamo in alcuni mortificato il brio di gioventù, o l' ingegno evirato, e lo stesso spirituale del volto svanito, sovente n' è causa, credetemi, una vita dissipata, la quale appunto perchè contraria alle leggi dell' ordinata natura, ne costituisce quasi un' altra tutta disordinata; la quale però non istà contenta nell' individuo che sciaguratamente se l' ha procacciata, ma pur troppo si travasa di figlio in figlio qual pena di avventati e vergognosi diletti. Quindi non è a meravigliare se alcuni esseri che hanno appena forza bastante per trascinare la propria vita, provino penose agonie per mettere al mondo altri esseri anch' essi condannati ad una misera e penosa esistenza. Il voto della natura spesso è mal conosciuto, e più spesso deluso. E se poi alcune femmine temono vilmente il divino onore di madre, non è anche per questo a maravigliare, perchè una continua sregolatezza di vita spense già i sentimenti di quel forte amore che ingagliardisce l' animo ed il corpo a poter sostenere i gravi e tosto consolati dolori del parto. Quindi è ben naturale che dopo una vita piena di capricci e di follie e continuamente contraria alle leggi di una semplice e regolare natura, questa ne punisca la donna abbandonandola a sè stessa nel momento ch' è più fervorosamente invocata, e perciò resti priva del nome celeste di madre; nome che sparge la gioja su tutta l' anima della donna, nome che spreme lagrime di tenerezza ed è balsamo di consolazione nei momenti difficilissimi della vita, nome che imponendo molti doveri, dona molti diritti ed onori che la rendono l' obbietto il più caro e privilegiato dell' umana famiglia.

In Grecia, grazie a Dio, le cure del parto non formano un' arte com' è fra noi, piena di somme difficoltà, poichè è solo fra noi che le donne si sono fatte sapienti nell' arte di crearsi, mi si permetta questo, un' esistenza fuori della natura, o da essa affatto diversa: per cui possono bensì, se vogliono, menarne vanto, non però averne consolazione.

Che se al vederci ben presto o delusi o defraudati dello spettacolo della bellezza con cui ci illudeva la donna quando fiorente di gioventù e grazia danzava alla fonte incantevole dell' amore, non ci sentiamo poscia accesi verso lei d' alcuna fiamma d' amore, ma freddi la riguardiamo e disgustati; colpa n' è essa medesima, la quale mettendo in non cale il tesoro di bellezza e di salute per immattire dietro ai piaceri, ci costringe non solo a lamentarci della troppo precoce privazione della sua avvenenza, ma più delle impronte del vizio che ne usurparono il luogo. Le quali in ispecialità facili a manifestarsi dopo il parto, non si osservano mai nelle greche; il cui felice temperamento corroborato da semplici e savie abitudini, e da costumi morigeratissimi, fa sì che non solo non abbisognino di alcun soccorso al momento del parto, ma anche trionfino coraggiosamente di tutti gli ostacoli che l' ignoranza ci pone innanzi.

Piervivianu Zecchini

GHERARDO FRESCHI compil.

Per chi riceve il Giornale immediatamente dalla Tipografia, e negozj librarj dell' Editore in S. Vito, Portogruaro e Pordenone, il prezzo dell' annua associazione è di L. 6.90. Per chi lo riceve franco a mezzo della Posta è di L. 8.90. Ogni altro recapito, o mezzo di spedizione, sta a carico del Socio. Le associazioni si ricevono presso i principali Librai, nonchè presso gli II. RR. Ufficj Postali, e presso la Tipografia e negozj dell' Editore. — Le lettere, e i gruppi vorranno essere mandati franchi di porto in San-Vito alla Tipografia Pascatti.

L' Amico del Contadino fa cambj con qualunque giornale nazionale od estero.

SAN-VITO AL TAGLIAMENTO, PASCATTI TIPOGRAFO EDITORE